

LINEE GUIDA PER L'UTILIZZO DEI MATERIALI DERIVANTI DA ATTIVITA' DI SCAVO

A) I materiali, industrialmente utilizzabili, derivanti da scavi, effettuati da soggetti pubblici e privati, con caratteristiche corrispondenti a quelli classificati come materiali di cava ai sensi della L.R. n. 44/1982 e di seconda categoria ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del R.D. 29 luglio 1927 n. 1443 possono essere utilizzati alle seguenti condizioni (1):

A 1. DESTINAZIONE: lavorazioni industriali o in impianti di lavorazione e selezione di ghiaie, sabbie, terre e rocce o utilizzati per reinterri, riempimenti e rilevati,

PROVENIENZA:

1. aree pubbliche o private ubicate:

- al di fuori di una fascia di 20 metri dal bordo stradale di strutture viarie di grande traffico, così come individuate all'articolo 2, comma 2, lettere A e B, del D.Lgs. 30.04.1992, n. 285 e successive modifiche (5),
- non in prossimità di insediamenti che possano aver influenzato le caratteristiche del sito stesso mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera;

2. aree pubbliche o private non interessate da:

- presenza di serbatoi o cisterne interrato, sia dismesse che rimosse che in uso e che contengono o hanno contenuto idrocarburi e/o sostanze etichettate ai sensi della direttiva 67/548/CE e successive modifiche e integrazioni (2),
- attività che rientrano fra quelle definite dal decreto ministeriale n. 185 del 16 Maggio 1989 (3),
- impianti assoggettati alla disciplina del D.Lgs. n. 334/1999 relativo al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose,
- attività industriali rientranti nelle categorie di cui all'Allegato 1 di cui al D.Lgs. n. 372/1999 (Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - IPPC) (4),
- impianti autorizzati allo svolgimento di attività di smaltimento e/o recupero di rifiuti ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 22/1997 o attività di recupero di rifiuti, ad esclusione degli inerti, avvalendosi del regime semplificato di cui agli art. 31 e 33 del D.Lgs. n. 22/1997,
- interventi di bonifica, anche conclusi;

MODALITA' OPERATIVE : non è previsto alcun adempimento amministrativo a condizione che la ditta che utilizza i materiali per la lavorazione o per la realizzazione di opere conservi presso la propria sede legale la documentazione attestante la natura, la provenienza, il cantiere di lavorazione o utilizzo e la quantità di tali materiali;

A 2. DESTINAZIONE: lavorazioni industriali o in impianti di lavorazione e selezione di ghiaie, sabbie, terre e rocce o utilizzati per reinterri, riempimenti e rilevati,

PROVENIENZA:

1. aree pubbliche o private ubicate:

- entro di una fascia di 20 metri dal bordo stradale di strutture viarie di grande traffico, così come individuate all'articolo 2, comma 2, lettere A e B, del D.Lgs. 30.04.1992, n. 285 e successive modifiche (5),
- in prossimità di insediamenti che possano aver influenzato le caratteristiche del sito stesso mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera;

2. aree pubbliche o private interessate da:

- presenza di serbatoi o cisterne interrato, sia dismesse che rimosse che in uso e che contengono o hanno contenuto idrocarburi e/o sostanze etichettate ai sensi della direttiva 67/548/CE e successive modifiche e integrazioni (2),
- attività che rientrano fra quelle definite dal decreto ministeriale n. 185 del 16 Maggio 1989 (3),
- impianti assoggettati alla disciplina del D.Lgs. n. 334/1999 relativo al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose,
- attività industriali rientranti nelle categorie di cui all'Allegato 1 di cui al D.Lgs. n. 372/1999 (Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - IPPC) (4),
- impianti autorizzati allo svolgimento di attività di smaltimento e/o recupero di rifiuti ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 22/1997 o attività di recupero di rifiuti, ad esclusione degli inerti, avvalendosi del regime semplificato di cui agli art. 31 e 33 del D.Lgs. n. 22/1997,
- interventi di bonifica, anche conclusi;

MODALITA' OPERATIVE

a) sia svolta preventivamente un'indagine ambientale, sul sito di escavo del materiale,

- nel caso **sub 1)**, le operazioni di campionamento dovranno essere eseguite mediante sondaggi o trincee, spinti alla profondità massima di 1,00 m dal piano campagna, secondo una griglia che preveda un punto di indagine ogni 5.000 metri quadrati di superficie interessata dallo scavo. L'analisi dovrà essere eseguita su un campione medio prelevato alla quota da p.c. 0,00 a - 1,00 m.

In particolare i parametri da determinare per i siti collocati in prossimità delle strutture viarie di grande traffico dovranno essere: Piombo, Cadmio, Policlorobifenili (PCB), Idrocarburi Policiclici Aromatici indicati nella tabella 1, allegato 1 al D.M. n. 471/1999.

Per i siti collocati in prossimità di insediamenti le cui emissioni in atmosfera possono avere effetto di ricaduta sul suolo, i parametri da ricercare dovranno essere quelli specifici della fonte di pressione individuata.

E' fatta comunque salva la possibilità che il proponente dimostri che il superamento dei limiti tabellari di cui trattasi è determinato:

- dai valori di fondo naturale per i parametri inorganici, in analogia a quanto stabilito all'allegato 2 - "*Campioni del fondo naturale*" - del D.M. n. 471/1999,
- dalla presenza di inquinamento diffuso, imputabile alla collettività indifferenziata e determinata da fonti diffuse;

- nel caso **sub 2)**, utilizzando i criteri stabiliti dal D.M. n. 471/1999, opportunamente adattati al sito specifico, nonché le modalità di campionamento e controllo definite nella D.G.R.V. n. 2922 del 3.10.2003 contenente le linee guida per il campionamento e l'analisi dei campioni di siti inquinati, opportunamente adattati alla specificità dei casi concreti;

b) i limiti di concentrazione risultanti dall'indagine ambientale del punto precedente siano inferiori ai limiti di colonna A, Tabella 1 dell'allegato 1 del D.M. n. 471/1999,

c) **l'utilizzatore o il produttore** dei materiali **presenti al Dipartimento Provinciale ARPAV** competente per territorio **apposita richiesta di parere** (utilizzando il modulo riportato nell'allegato 4), allegando i risultati dell'indagine ambientale; in caso di utilizzi per reinterri, riempimenti e rilevati la richiesta di parere, con i risultati dell'indagine ambientale, deve essere inviata per conoscenza anche all'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento;

d) **la ditta che utilizza i materiali per la lavorazione o per la realizzazione di opere conservi** presso la propria sede legale **la documentazione attestante la natura, la provenienza, il cantiere di lavorazione o utilizzo e la quantità di tali materiali;**

L'utilizzo del materiale di scavo sarà possibile decorsi 30 gg. dalla presentazione della documentazione di cui alla lett. c), ritenendosi in tal caso favorevolmente acquisito il parere dell'ARPAV. Eventuali integrazioni alla documentazione soprariportata possono essere richieste una sola volta.

A.3 DESTINAZIONE: reinterri, riempimenti e rilevati in siti con destinazione d'uso commerciale e industriale,

PROVENIENZA:

1. aree pubbliche o private ubicate:

- entro di una fascia di 20 metri dal bordo stradale di strutture viarie di grande traffico, così come individuate all'articolo 2, comma 2, lettere A e B, del D.Lgs. 30.04.1992, n. 285 e successive modifiche **(5)**,
- in prossimità di insediamenti che possano aver influenzato le caratteristiche del sito stesso mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera;

2. aree pubbliche o private interessate da:

- presenza di serbatoi o cisterne interrato, sia dismesse che rimosse che in uso e che contengono o hanno contenuto idrocarburi e/o sostanze etichettate ai sensi della direttiva 67/548/CE e successive modifiche e integrazioni **(2)**,
- attività che rientrano fra quelle definite dal decreto ministeriale n. 185 del 16 Maggio 1989 **(3)**,
- impianti assoggettati alla disciplina del D.Lgs. n. 334/1999 relativo al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose,
- attività industriali rientranti nelle categorie di cui all'Allegato 1 di cui al D.Lgs. n. 372/1999 (Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - IPPC) **(4)**,
- impianti autorizzati allo svolgimento di attività di smaltimento e/o recupero di rifiuti ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 22/1997 o attività di recupero di rifiuti, ad esclusione degli inerti, avvalendosi del regime semplificato di cui agli art. 31 e 33 del D.Lgs. n. 22/1997,
- interventi di bonifica, anche conclusi;

MODALITA' OPERATIVE

a) **sia svolta preventivamente un'indagine ambientale**, sul sito di escavo del materiale,
- nel caso **sub 1)**, le operazioni di campionamento dovranno essere eseguite mediante sondaggi o trincee, spinti alla profondità massima di 1,00 m dal piano campagna, secondo una griglia che

preveda un punto di indagine ogni 5.000 metri quadrati di superficie interessata dallo scavo. L'analisi dovrà essere eseguita su un campione medio prelevato alla quota da p.c. 0,00 a - 1,00 m.

In particolare i parametri da determinare per i siti collocati in prossimità delle strutture viarie di grande traffico dovranno essere: Piombo, Cadmio, Policlorobifenili (PCB), Idrocarburi Policiclici Aromatici indicati nella tabella 1, allegato 1 al D.M. n. 471/1999.

Per i siti collocati in prossimità di insediamenti le cui emissioni in atmosfera possono avere effetto di ricaduta sul suolo, i parametri da ricercare dovranno essere quelli specifici della fonte di pressione individuata.

E' fatta comunque salva la possibilità che il proponente dimostri che il superamento dei limiti tabellari di cui trattasi è determinato:

- dai valori di fondo naturale per i parametri inorganici, in analogia a quanto stabilito all'allegato 2 - "*Campioni del fondo naturale*" - del D.M. n. 471/1999,
 - dalla presenza di inquinamento diffuso, imputabile alla collettività indifferenziata e determinata da fonti diffuse;
- nel caso **sub 2)**, utilizzando i criteri stabiliti dal D.M. n. 471/1999, opportunamente adattati al sito specifico, nonché le modalità di campionamento e controllo definite nella D.G.R.V. n. 2922 del 3.10.2003 contenente le linee guida per il campionamento e l'analisi dei campioni di siti inquinati, opportunamente adattati alla specificità dei casi concreti;

b) i limiti di concentrazione risultanti dall'indagine ambientale del punto precedente **siano ricompresi fra colonna A e colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 1 del D.M. n. 471/1999;**

c) l'utilizzatore o il produttore dei materiali **presenti al Dipartimento Provinciale ARPAV** competente per territorio **apposita richiesta di parere** (utilizzando il modulo riportato nell'allegato 4) allegando:

- le risultanze dell'indagine ambientale sub a),
- i risultati di una campagna conoscitiva che consenta di caratterizzare, dal punto di vista chimico, lo stato di qualità dell'area individuata per l'utilizzo del materiale di scavo, fornendo altresì le necessarie informazioni sul livello di soggiacenza della falda e sul grado di protezione;
- i risultati del test di cessione effettuato sul materiale di scavo, secondo le procedure previste dal D.M. n. 471/1999, attestanti che il materiale abbia un eluato conforme ai limiti stabiliti dalla tabella 2 dell'allegato 1 al medesimo decreto.

Tale documentazione va inviata per conoscenza anche all'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento che prevede l'utilizzo dei materiali.

d) la ditta che utilizza i materiali per la realizzazione di opere conservi presso la propria sede legale **la documentazione attestante la natura, la provenienza, il cantiere di utilizzo e la quantità di tali materiali;**

Il parere del Dipartimento provinciale ARPAV deve essere reso entro 60 giorni dal ricevimento della documentazione di cui alla lettera c) ritenendosi in tal caso favorevolmente acquisito il parere stesso. Eventuali integrazioni alla documentazione presentata possono essere richieste una sola volta.

Si evidenzia che i materiali che presentano la caratteristiche sub A3 non possono essere utilizzati in lavorazioni industriali o in impianti di produzione di ghiaie, sabbie e derivati.

B) I materiali derivanti da scavi, diversi da quelli indicati alla lettera A del presente Allegato 1, effettuati da soggetti pubblici e privati, possono essere utilizzati:

B.1) DESTINAZIONE: reinterri, riempimenti e rilevati,

PROVENIENZA:

1. aree pubbliche o private ubicate:

- al di fuori di una fascia di 20 metri dal bordo stradale di strutture viarie di grande traffico, così come individuate all'articolo 2, comma 2, lettere A e B, del D.Lgs. 30.04.1992, n. 285 e successive modifiche (5),
- non in prossimità di insediamenti che possano aver influenzato le caratteristiche del sito stesso mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera;

2. aree pubbliche o private non interessate da:

- presenza di serbatoi o cisterne interrato, sia dismesse che rimosse che in uso e che contengono o hanno contenuto idrocarburi e/o sostanze etichettate ai sensi della direttiva 67/548/CE e successive modifiche e integrazioni (2),
- attività che rientrano fra quelle definite dal decreto ministeriale n. 185 del 16 Maggio 1989 (3),
- impianti assoggettati alla disciplina del D.Lgs. n. 334/1999 relativo al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose,
- attività industriali rientranti nelle categorie di cui all'Allegato 1 di cui al D.Lgs. n. 372/1999 (Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - IPPC) (4),
- impianti autorizzati allo svolgimento di attività di smaltimento e/o recupero di rifiuti ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 22/1997 o attività di recupero di rifiuti, ad esclusione degli inerti, avvalendosi del regime semplificato di cui agli art. 31 e 33 del D.Lgs. n. 22/1997,
- interventi di bonifica, anche conclusi;

MODALITA' OPERATIVE

a) **l'utilizzatore o il produttore** dei materiali **presenti al Dipartimento Provinciale ARPAV** competente per territorio **apposita richiesta di parere** (utilizzando il modulo riportato nell'allegato 4);

b) **la ditta che utilizza i materiali per la realizzazione di opere conservi** presso la propria sede legale **la documentazione attestante la natura, la provenienza, il cantiere di utilizzo e la quantità di tali materiali;**

L'utilizzo del materiale di scavo sarà possibile decorsi 15 gg. dalla presentazione della documentazione di cui alla lett. a), ritenendosi in tal caso favorevolmente acquisito il parere dell'ARPAV. Eventuali integrazioni alla documentazione soprariportata possono essere richieste una sola volta;

B.2) DESTINAZIONE: reinterri, riempimenti e rilevati, in zone con destinazione d'uso residenziale e a verde pubblico

PROVENIENZA:

1. aree pubbliche o private ubicate:

- entro di una fascia di 20 metri dal bordo stradale di strutture viarie di grande traffico, così come individuate all'articolo 2, comma 2, lettere A e B, del D.Lgs. 30.04.1992, n. 285 e successive modifiche (5),
- in prossimità di insediamenti che possano aver influenzato le caratteristiche del sito stesso mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera;

2. aree pubbliche o private interessate da:

- presenza di serbatoi o cisterne interrato, sia dismesse che rimosse che in uso e che contengono o hanno contenuto idrocarburi e/o sostanze etichettate ai sensi della direttiva 67/548/CE e successive modifiche e integrazioni (2),
- attività che rientrano fra quelle definite dal decreto ministeriale n. 185 del 16 Maggio 1989 (3),
- impianti assoggettati alla disciplina del D.Lgs. n. 334/1999 relativo al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose,
- attività industriali rientranti nelle categorie di cui all'Allegato 1 di cui al D.Lgs. n. 372/1999 (Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - IPPC) (4),
- impianti autorizzati allo svolgimento di attività di smaltimento e/o recupero di rifiuti ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 22/1997 o attività di recupero di rifiuti, ad esclusione degli inerti, avvalendosi del regime semplificato di cui agli art. 31 e 33 del D.Lgs. n. 22/1997,
- interventi di bonifica, anche conclusi;

MODALITA' OPERATIVE

a) **sia svolta preventivamente un'indagine ambientale**, sul sito di escavo del materiale,

- nel caso sub 1), le operazioni di campionamento dovranno essere eseguite mediante sondaggi o trincee, spinti alla profondità massima di 1,00 m dal piano campagna, secondo una griglia che preveda un punto di indagine ogni 5.000 metri quadrati di superficie interessata dallo scavo. L'analisi dovrà essere eseguita su un campione medio prelevato alla quota da p.c. 0,00 a - 1,00 m.

In particolare i parametri da determinare per i siti collocati in prossimità delle strutture viarie di grande traffico dovranno essere: Piombo, Cadmio, Policlorobifenili (PCB), Idrocarburi Policiclici Aromatici indicati nella tabella 1, allegato 1 al D.M. n. 471/1999.

Per i siti collocati in prossimità di insediamenti le cui emissioni in atmosfera possono avere effetto di ricaduta sul suolo, i parametri da ricercare dovranno essere quelli specifici della fonte di pressione individuata.

E' fatta comunque salva la possibilità che il proponente dimostri che il superamento dei limiti tabellari di cui trattasi è determinato:

- dai valori di fondo naturale per i parametri inorganici, in analogia a quanto stabilito all'allegato 2 - "*Campioni del fondo naturale*"- del D.M. n. 471/1999,
- dalla presenza di inquinamento diffuso, imputabile alla collettività indifferenziata e determinata da fonti diffuse;

- nel caso sub 2), utilizzando i criteri stabiliti dal D.M. n. 471/1999, opportunamente adattati al sito specifico, nonché le modalità di campionamento e controllo definite nella D.G.R.V. n. 2922 del 3.10.2003 contenente le linee guida per il campionamento e l'analisi dei campioni di siti inquinati, opportunamente adattati alla specificità dei casi concreti;

b) **i limiti di concentrazione** risultanti dall'indagine ambientale del punto precedente **siano inferiori ai limiti di colonna A, Tabella 1 dell'allegato 1 del D.M. n. 471/1999**,

c) **l'utilizzatore o il produttore** dei materiali **presenti al Dipartimento Provinciale ARPAV** competente per territorio **apposita richiesta di parere** (utilizzando il modulo riportato nell'allegato 4) allegando i risultati dell'indagine ambientale; tale documentazione va inviata per conoscenza anche all'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento;

d) **la ditta che utilizza i materiali per la realizzazione di opere conservi** presso la propria sede legale **la documentazione attestante la natura, la provenienza, il cantiere di utilizzo e la quantità di tali materiali;**

L'utilizzo del materiale di scavo sarà possibile decorsi **30 gg.** dalla presentazione della richiesta di cui alla lett. c), ritenendosi in tal caso favorevolmente acquisito il parere dell'Agenzia. Eventuali integrazioni alla documentazione soprariportata possono essere richieste una sola volta.

B.3) DESTINAZIONE: reinterri, riempimenti e rilevati, in zone con destinazione d'uso industriale e commerciale,

PROVENIENZA

1. aree pubbliche o private ubicate:

- entro di una fascia di 20 metri dal bordo stradale di strutture viarie di grande traffico, così come individuate all'articolo 2, comma 2, lettere A e B, del D.Lgs. 30.04.1992, n. 285 e successive modifiche **(5)**,
- in prossimità di insediamenti che possano aver influenzato le caratteristiche del sito stesso mediante ricaduta delle emissioni in atmosfera;

2. aree pubbliche o private interessate da:

- presenza di serbatoi o cisterne interrato, sia dismesse che rimosse che in uso e che contengono o hanno contenuto idrocarburi e/o sostanze etichettate ai sensi della direttiva 67/548/CE e successive modifiche e integrazioni **(2)**,
- attività che rientrano fra quelle definite dal decreto ministeriale n. 185 del 16 Maggio 1989 **(3)**,
- impianti assoggettati alla disciplina del D.Lgs. n. 334/1999 relativo al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose,
- attività industriali rientranti nelle categorie di cui all'Allegato 1 di cui al D.Lgs. n. 372/1999 (Attuazione della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - IPPC) **(4)**,
- impianti autorizzati allo svolgimento di attività di smaltimento e/o recupero di rifiuti ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 22/1997 o attività di recupero di rifiuti, ad esclusione degli inerti, avvalendosi del regime semplificato di cui agli art. 31 e 33 del D.Lgs. n. 22/1997,
- interventi di bonifica, anche conclusi;

MODALITA' OPERATIVE

a) **sia svolta preventivamente un'indagine ambientale**, sul sito di escavo del materiale,
- nel caso **sub 1)**, le operazioni di campionamento dovranno essere eseguite mediante sondaggi o trincee, spinti alla profondità massima di 1,00 m dal piano campagna, secondo una griglia che preveda un punto di indagine ogni 5.000 metri quadrati di superficie interessata dallo scavo. L'analisi dovrà essere eseguita su un campione medio prelevato alla quota da p.c. 0,00 a - 1,00 m.

In particolare i parametri da determinare per i siti collocati in prossimità delle strutture viarie di grande traffico dovranno essere: Piombo, Cadmio, Policlorobifenili (PCB), Idrocarburi Policiclici Aromatici indicati nella tabella 1, allegato 1 al D.M. n. 471/1999.

Per i siti collocati in prossimità di insediamenti le cui emissioni in atmosfera possono avere effetto di ricaduta sul suolo, i parametri da ricercare dovranno essere quelli specifici della fonte di pressione individuata.

E' fatta comunque salva la possibilità che il proponente dimostri che il superamento dei limiti tabellari di cui trattasi è determinato:

- dai valori di fondo naturale per i parametri inorganici, in analogia a quanto stabilito all'allegato 2 - "*Campioni del fondo naturale*" - del D.M. n. 471/1999,
- dalla presenza di inquinamento diffuso, imputabile alla collettività indifferenziata e determinata da fonti diffuse,

- nel caso **sub 2)**, utilizzando i criteri stabiliti dal D.M. n. 471/1999, opportunamente adattati al sito specifico, nonché le modalità di campionamento e controllo definite nella D.G.R.V. n. 2922 del 3.10.2003 contenente le linee guida per il campionamento e l'analisi dei campioni di siti inquinati, opportunamente adattati alla specificità dei casi concreti;

b) i limiti di concentrazione risultanti dall'indagine ambientale del punto precedente **siano ricompresi fra colonna A e colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 1 del D.M. n. 471/1999**

c) l'utilizzatore o il produttore dei materiali presenti al Dipartimento Provinciale ARPAV competente per territorio **apposita richiesta di parere** (utilizzando il modulo riportato nell'allegato 4) allegando:

- le risultanze dell'indagine ambientale sub a),
- i risultati di una campagna conoscitiva che consenta di caratterizzare, dal punto di vista chimico, lo stato di qualità dell'area individuata per l'utilizzo del materiale di scavo, fornendo altresì le necessarie informazioni sul livello di soggiacenza della falda e sul grado di protezione,
- i risultati del test di cessione effettuato sul materiale di scavo, secondo le procedure previste dal D.M. n. 471/1999, attestanti che il materiale abbia un eluato conforme ai limiti stabiliti dalla tabella 2 dell'allegato 1 al medesimo decreto. Tale documentazione va inviata per conoscenza anche all'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento che prevede l'utilizzo dei materiali.

Tale documentazione va inviata per conoscenza anche all'Ente competente al rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento che prevede l'utilizzo dei materiali.

d) la ditta che utilizza i materiali per la realizzazione di opere conservi presso la propria sede legale **la documentazione attestante la natura, la provenienza, il cantiere di utilizzo e la quantità di tali materiali;**

Il parere del Dipartimento provinciale ARPAV deve essere reso entro 60 giorni dal ricevimento della documentazione di cui alla lettera c) ritenendosi in tal caso favorevolmente acquisito il parere stesso. Eventuali integrazioni alla documentazione presentata possono essere richieste una sola volta.